

In che ordine di rapporti si trovi la poesia nei confronti della matematica e della musica e quindi successivamente con la scienza, è questione che ha affaticato la mente dei filosofi. I poeti ne hanno spesso intuito il legame oscuro e profondo, citando la nomenclatura, descrivendo i fenomeni, infine cercando la verità.

Roberto Maggiani ne rinverdisce la tradizione in un variegato e prezioso libretto, che ha per titolo “*Scienza aleatoria*”.

Il testo, con un linguaggio di grande intensità e nitore, alterna momenti tradizionalmente poetici, “*torno dai luoghi della notte / dove la mente riposa / e il cuore tace*”, a temi filosofici “*Dal possibile emerge l'universo-mondo*” dove “*il reale è tremolante / ma la forma persiste in tutte le visioni*” è “*la grammatica / di una scrittura straordinaria*”, per affermare apertamente “*sogni garbati che scendete in polvere di stelle / stelle che non sono scienza ma poesia / mia teoria libera di dire ciò che non siete*” fino a “*Belle formule, di bell'aspetto, voglio leggervi / in spirito di poesia / come quattro piccoli versi del grande poema, la luce*” delle Equazioni di Maxwell.

Maggiani ha dalla sua il coraggio delle proprie idee e insieme la profondità delle sue conoscenze fisico-matematiche, ma soprattutto, Maggiani ha il dono della poesia.

G. N.